

## **Inaugurate le undici sale del locale di via Milazzo Anteo Palazzo del Cinema nella Milano che cambia**

di Pierfranco Bianchetti

È il 1938 e la guerra è ormai vicina quando, in via Milazzo nel quartiere popolare Garibaldi, sorge il complesso edilizio assegnato alla Giovane Italia per le attività della compagnia teatrale “Eleonora Duse”. Sette anni dopo, alla fine di aprile 1945, le formazioni partigiane occupano i luoghi strategici abbandonati dai fascisti e dai tedeschi in fuga e lì in quello stabile, nell'ex sede della Casa del Fascio, s'insedia la Federazione del Partito Comunista Italiano che utilizzerà per molti anni l'adiacente sala cinematografica denominata Anteo di circa seicento posti per riunioni e congressi di partito, ma anche per proiezioni e anteprime soprattutto la domenica mattina con ingresso ridotto oppure gratuito per i lavoratori. È l'inizio di una lunga storia cinematografica che prosegue nel 1970 quando il locale entra nel circuito di Francesco Pellicani, il gestore dei mitici Orchidea, Rubino, Centrale, un esercente che tra i primi porterà a Milano il cinema d'essai, quello dei Bergman, dei Tati e dei Cassavetes, autori spesso snobbati dalle classiche prime visioni cittadine. Nel maggio 1979 il testimone passa a un gruppo di giovani entusiasti con un loro progetto culturale in testa guidati da Lionello Cerri. Nel giro di pochi anni, e a prezzo di tanti sacrifici finanziari e anche di alcuni fallimenti (l'organizzazione di spettacoli teatrali e musicali è troppo complessa per essere gestita), l'Anteo diventa un luogo culturale cinematografico di prestigio aiutato in parte dalla trasformazione architettonica, sociale e culturale della zona Garibaldi – Brera che negli anni Ottanta è ormai un centro elegante e lussuoso della vita cittadina con bar e ristoranti alla moda molto frequentati. È in via Milazzo che il pubblico milanese potrà conoscere le pellicole dei registi del Nuovo Cinema Tedesco degli anni Settanta, Wenders, Fassbinder, Herzog, apprezzate nei festival internazionali, ma snobbate dalla distribuzione commerciale. Dopo una prima ristrutturazione nel 1997 (da una a quattro sale) il percorso dell'Anteo è inarrestabile e un pubblico fedele sceglie di frequentare regolarmente il cinema nella certezza di una programmazione sempre di qualità.



Poi i tempi si fanno maturi per un ulteriore salto in avanti con la costruzione di una struttura più ampia e più moderna. In soli sette mesi d'incessanti lavori edilizi il Palazzo del Cinema è oggi diventato una realtà, con le sue undici sale che portano il nome di vecchi e gloriosi cinematografi non più funzionanti (nove per le proiezioni, una per il ristorante e un'altra multimediale dedicata all'on-demand, "un salotto di casa" con schermo). Dalle dieci del mattino all'una di notte per dodici mesi filati l'Anteo offrirà anche servizi di ristorazione, una nursery, la possibilità di parlare di cinema, di leggere un libro, di mangiare, di bere del buon vino, di vedere un film scelto con gli amici e di ascoltare musica dal vivo. Un luogo di accoglienza la cui programmazione sarà come sempre varia: film provenienti dai festival internazionali, in lingua originale, lezioni di cinema, non dimenticando nel periodo estivo la possibilità di frequentare l'AriAnteo Incoronata con due schermi all'aperto posizionati nel chiostro adiacente al Palazzo del Cinema. Un progetto ambizioso quello proposto da Cerri e dalla sua equipe sostenuto dall'Amministrazione civica guidata dal sindaco Giuseppe Sala, che dovrebbe almeno in parte compensare la chiusura del cinema Apollo avvenuta qualche tempo fa e forse anche la ventilata riduzione della multisala Odeon, insidiata dalla vicina Rinascente in cerca nuovi e più ampi spazi commerciali e di vendita. Presto un'altra multisala sempre della società Anteo sarà aperta a CityLife completando il mutamento "cinematografico" in corso nella nostra metropoli con nuove proposte in grado, si spera, di compensare il progressivo declino del cuore cittadino di Corso Vittorio Emanuele quasi ormai privo di offerte filmiche.





La lunga fila d'invitati all'inaugurazione della struttura formata da giornalisti, attori, registi, personalità della cultura e la massiccia presenza di pubblico all'apertura delle casse dimostra fortunatamente quanto il cinema sia ancora un'emozione da vivere insieme agli altri ben difficilmente sostituibile con altre forme di consumo filmico individuale e casalingo. Sono passati più di 121 anni da quella sera del 20 marzo 1896 quando, al Circolo Fotografico di via Principe Umberto 30, un pubblico curioso e attento ha assistito alla prima proiezione cinematografica cittadina effettuata con l'apparecchio Lumière, frutto del lavoro d'anni di due fratelli inventori di Lione, Auguste e Louis. La Milano alla fine dell'Ottocento caratterizzata dai suoi Navigli scoperti, dalle sue carrozze, dai suoi venditori ambulanti di caldarroste con grandi baffoni e dai suoi bei teatri e caffè concerto sempre affollati, forse era più bella di quella odierna, ma il ronzio del vecchio proiettore pare sempre lo stesso. "Avanti Signori Signore. È il Cinematografo!".

